



NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

OPUSCOLO DI INFORMAZIONE

Redazione : C.so Regina Margherita n° 55 - 10124 Torino
Telefono/fax 011882071 - 011837086
E-mail: assoc.santamaria@libero.it



FEBBRAIO 2007

AMICI IN CAMMINO N° 40 del: 10-02-2007
Direttore Responsabile: Carlo Albertazzi
POSTE ITALIANE SpA spedizione in a.p. Art. 2
Comma 20/C legge 662/96 - D.C.-D.C.I. TORINO -
n° 1/2007.. Autorizzazione del Tribunale di Torino
N° 5598 del 3 maggio 2002

Incontrare il Risorto per una speranza di vita.

Convegno Ecclesiale nazionale di Verona

Oltre 2.700 persone, in rappresentanza delle diocesi di Italia e delle diverse realtà che compongono il tessuto ecclesiale del nostro Paese, si sono riunite a Verona convocati per il 4° Convegno Ecclesiale Nazionale sul tema: "Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo."

(Per la storia gli altri convegni ecclesiali si sono celebrati a Roma, Loreto, sotto la guida dell'indimenticabile Cardinale Ballestrero, Arcivescovo di Torino, allora Presidente della CEI, e Palermo, con la presidenza dell'amato cardinale Saldarini, successore di Ballestrero sulla cattedra di S. Massimo.)

Un evento preparato nelle diocesi italiane con riflessioni e momenti di preghiera nel corso degli ultimi anni, attraverso una Traccia di preparazione offerta dal Comitato di preparazione del Convegno di Verona.

Giorni intensi quelli dal 16 al 20 ottobre 2006; giorni scanditi dalla preghiera, dalla riflessione, per un impegno di autentica testimonianza attingendo dal Risorto la speranza e la grazia necessarie.

I mezzi di comunicazione hanno presentato l'evento nel suo folclore o alla ricerca della notizia da scoop da poter far rimbalzare in un attimo... ma non è stato così. Chi ha seguito sui giornali cattolici le giornate del Convegno di

Verona ha potuto rendersi conto che lì, nell'Arena di Verona, non c'era uno spettacolo ma un evento di comunione di fede, di una Chiesa che si pone continuamente dentro il mondo, pur nella consapevolezza di non essere del mondo. Una Chiesa attenta a cogliere le sfide della società attuale.

Questa attenzione si è resa visibile nelle quattro relazioni che hanno dipinto lo sfondo del lavoro del Convegno, ponendo la vita dell'uomo nel segno del Risorto: "Un cristianesimo popolare dentro la vita quotidiana" (orizzonte teologico-pastorale, di don Franco Giulio Brambilla); "Rendiamo più trasparente ciò che è essenziale" (prospettiva spirituale, di Paola Bignardi); "Farsi carico delle domande decisive per il futuro del Paese" (prospettiva culturale, di Lorenzo Ornaghi); "In politica per costruire un mondo più giusto" (prospettiva sociale, di Saverio Pezzotta).

Alle quattro relazioni hanno fatto eco i cinque ambiti che riguardano l'umano: vita affettiva, lavoro e festa, fragilità, tradizione e cittadinanza. Cinque ambiti che sono stati il terreno fertile su cui le diocesi e le diverse realtà ecclesiali hanno lavorato in preparazione al Convegno. Dal lavoro dei diversi gruppi a Verona sono sgorgati i "cinque progetti per l'Italia di domani" che prenderanno forma e diventeranno programma per la Chiesa italiana nel documento che i Vescovi ci doneranno nei prossimi mesi.

Il lavoro assembleare del Convegno di Verona ha avuto il suo momento forte il 19 ottobre quando Papa

Benedetto XVI ha visitato Verona per prendere parte all'assise. Il Santo Padre ha offerto una riflessione che può essere presa come chiave di lettura del Convegno.

Un discorso quello di Benedetto XVI dall'ampio respiro teologico, spirituale e pastorale; una riflessione che rileggendola apre il cuore alla comprensione del Mistero e al desiderio della testimonianza. Nel suo discorso il Papa ha disegnato il profilo di un cattolicesimo vivo, saldo, intelligente, popolare, missionario. Fedele al suo ministero di "ravvivare la fede" del Popolo di Dio, Benedetto XVI, ha tracciato le coordinate indispensabili perché la presenza e l'annuncio della Chiesa al mondo sia vivo ed efficace.

Il Papa ha invitato a comprendere l'inscindibilità del rapporto della Chiesa con il Signore risorto. La risurrezione quale "esplosione di luce" che penetra nella vita del credente e la trasforma, in un atto di amore e tale atto di amore giunge alla vita dell'uomo tramite la Chiesa, nel Battesimo. Ed è proprio a riscoprire la vocazione battesimale che il Papa ha invitato i credenti: "La nostra vocazione e il nostro compito di cristiani consistono nel cooperare perché giunga a compimento effettivo, nella realtà quotidiana della nostra vita, ciò che lo Spirito Santo ha intrapreso in noi col Battesimo."

E proprio dalla riscoperta del Battesimo che deve nascere quel grande "sì" della fede che Benedetto XVI ha invitato, non solo a pronunciare, ma soprattutto a vivere. Un "sì" che illumini le scelte per vivere la piena testimonianza nella società odierna. Un "sì" che è l'adesione all'opera di evangelizzazione che, come ha richiamato il Papa, "non è mai un semplice adattarsi alle culture, ma è sempre anche una purificazione, un taglio coraggioso che diviene maturazione e risanamento."

Un altro richiamo importante che il Papa ha fatto è stato quello di un'emergenza educativa di cui la nostra Nazione, e il mondo intero, ne avverte il bisogno: "Un'educazione vera ha bisogno di risvegliare il coraggio delle decisioni definitive, che oggi vengono considerate un vincolo che mortifica la nostra libertà, ma in realtà sono indispensabili per crescere e raggiungere qualcosa di grande."

Non è mancato da parte del Papa un richiamo alle responsabilità civili e politiche dei cattolici. "È necessario fronteggiare con determinazione e chiarezza d'intenti il rischio di scelte politiche e legislative che contraddicano fondamentali valori e principi antropologici ed etici radicati nella natura dell'essere umano."

Gli stimoli che il Papa ha offerto nel suo intervento e nell'omelia della messa celebrata allo stadio di Verona, sono riecheggianti nel comunicato finale del Convegno, dove la Chiesa italiana ha manifestato l'intento di assumersi gli impegni di fronte al Paese, dalla promozione della vita alla tutela della famiglia, a una nuova presenza culturale. Non vivere nel compromesso di fronte alle sfide del mondo, ma vivere l'esperienza di

una fede forte, perché certi dell'esperienza gioiosa a dei discepoli all'indomani della Pasqua: "Abbiamo visto il Signore!"

Nei prossimi mesi i Vescovi italiani ci diranno come concretizzare tutto questo nel cammino delle nostre comunità diocesane. A noi, fin d'ora, il compito della preghiera allo Sposo perché accompagni sempre la Chiesa-Sposa nel cammino della storia...

don Paolo Comba

RITIRO DI AVVENTO.

Torino, Santuario della Consolata - 3 dicembre 2006

Abbiamo partecipato con un buon numero di soci al ritiro di Avvento condotto con molta bravura dal dr. Pierluigi Dovis, direttore della Caritas diocesana, che ha preso lo spunto dal convegno ecclesiale nazionale di Verona per parlare della **speranza cristiana**.

Il tema del convegno aveva per titolo "Testimoni di Cristo risorto, speranza del mondo". (vedere a pag.1 il resoconto del nostro assistente don Paolo).

"La gente cosa dice sia la speranza?"

Per alcuni, un atteggiamento positivo nel confronto della vita e, soprattutto, del futuro. Vivere la speranza sarebbe non lasciarsi sopraffare dalla negatività delle esperienze spesso difficili della vita.

Per altri, la speranza sarebbe quell'atteggiamento tipico della persona incantata e, in fondo, sprovveduta: viviamo l'oggi, domani certamente qualcosa capiterà.

Alcuni ritengono che la speranza sia, in fondo, la rassegnazione a qualche cosa di più grande, destino o divinità che sia. Sono cioè dei fatalisti.

Altri ancora, ritengono la speranza come ultima possibilità in cui rifugiarsi quando non resta altro: fin che c'è vita, c'è speranza.

Cerchiamo di vedere la speranza con gli occhi di lassù.

La speranza, lo abbiamo studiato da piccoli al catechismo, è una "virtù teologale". Quindi la speranza cristiana sa che essa è un dono di Dio, ha Dio come meta, si nutre del desiderio di Dio, si concretizza nella pazienza dell'attesa. Il termine speranza porta con sé un naturale rimando all'attesa. Io spero, dunque attendo.

Attendo non tanto un intervento risolutore dei miei problemi, quanto la realizzazione di un rapporto di amore con quel Dio che mi ama e si dona promettendomi la piena comunione con Lui. Un Dio che si definisce amore-agape. E' in questo Dio che io spero. E' l'Amore, che è Dio, a generare la speranza. Spero perché Dio ama!

La speranza è fissata in cielo ma ha le gambe sulla terra. La speranza cristiana si basa su una persona: Gesù

Cristo. La nostra speranza è quindi radicata sulla fiducia nella parola di Gesù.

La risposta umana all'amore di Dio che mi si dona non può essere che la testimonianza. Quando la testimonianza si esprime attraverso al servizio all'altro diventa un concreto ricordare alla persona che c'è un amore più grande di lei che l'accompagna.

La testimonianza di carità ricorda all'uomo la ragione della propria speranza. Cristo Signore diventa la ragione del nostro impegno di servizio ai fratelli ammalati: possiamo essere portatori di speranza, ad esempio durante il pellegrinaggio, attraverso l'ascolto e l'accoglienza.

Avviandosi alla conclusione, il dr. Dosis ci ha detto pertanto che **la speranza impronta di sé il mio rapporto personale con Dio.** La speranza mi mette in rapporto con qualcuno: non spero in un'idea, né in qualcosa che ha detto, ma spero in Lui.

Dopo un opportuno momento di sollievo, la mattinata è proseguita con la recita meditata del Rosario.

L'Avvento è il luogo dell'incontro con Maria, la Vergine piena di speranza. In tutta la vita è stata maestra di speranza. Maria, Madre della speranza è colei che sta ai piedi della croce afflitta, ma sicura che Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo nome – di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono.

Il prossimo incontro, sempre sotto la guida di Pieluigi Dosis, sarà domenica 25 febbraio, come da programma.

C.S.

1957 - 2007

Cinquanta anni, mezzo secolo, è il tempo che è passato dal 1° pellegrinaggio dei lavoratori FIAT a Lourdes che ha preso le mosse dalla stazione di Porta Nuova nel maggio del 1957.

Questi pellegrinaggi non sono nati all'improvviso. Come in tutte le vicende umane, sono stati frutto di una lenta, ma progressiva maturazione. Le sue radici lontane risalgono al 1943 quando il dr. Carlo Bussi, in pieno periodo bellico, con l'ing. Filiberto Guala favorirono la costituzione in FIAT delle Conferenze di S. Vincenzo aziendali. A queste seguirono, con il patrocinio dell'allora Arcivescovo di Torino Cardinal Maurilio Fossati, l'ingresso dei Cappellani del Lavoro all'interno degli stabilimenti.

Si cominciarono ad organizzare pellegrinaggi a santuari mariani italiani con partecipazioni di piccoli gruppi di lavoratori, in comunione con i pellegrinaggi diocesani. Sotto la guida dei Cappellani del lavoro, con la collaborazione dei confratelli della S. Vincenzo e, soprattutto, con il fattivo impegno dell'azienda nel maggio del 1957 presero l'avvio i pellegrinaggi

aziendali organizzati appositamente per migliaia di lavoratori dal Gruppo Pellegrinaggi FIAT.

Il Gruppo Pellegrinaggi Fiat arrivò ad organizzare ben tre treni contemporaneamente che, in partenza da Torino e da Genova, raccoglievano lavoratori di tutte le sedi di lavoro FIAT italiane ed anche estere diretti a Lourdes.

Da questi fermenti sorse nel 1968 la Associazione Santa Maria con lo scopo di poter continuare, a livello di volontariato, quell'opera di cristiana testimonianza che nei pellegrinaggi aziendali aveva avuto uno dei punti di forza della propria azione.

Ecco perché pensiamo che sia giusto, ed anche doveroso, ricordare questa ricorrenza e rendere grazie al Signore.

Si deve anche a decine, forse centinaia, di uomini e donne di buona volontà e spesso "anonimi", ma non senza volto, anzi con una chiara identità di fede attenta e operosa, se tutto ciò è potuto accadere e se oggi, pure nella ristrettezza dei numeri, continua con la Santa Maria.

Oggi, comunque, non guardiamo indietro ma guardiamo avanti, perché siamo convinti del dovere di continuare a testimoniare la nostra fede nelle mutate situazioni di un mondo che cambia velocemente ma che, una volta di più, avverte la sete del trascendente

C.S.

LA VOSTRA POSTA

Caro Presidente, cari amici della Santa Maria quest'anno è stato il nostro XI pellegrinaggio a Banneux, che io e mia moglie abbiamo compiuto con voi, dopo tanti pellegrinaggi a Lourdes. Quest'anno però era il nostro 50.mo anniversario di matrimonio e coincideva proprio il 7 ottobre, giorno in cui noi eravamo a Banneux. E' stato tutto molto bello specialmente la messa dove abbiamo ricordato gli anniversari.

Ci hanno commosso i vostri auguri ed i vostri regali e certamente non dimenticheremo quel giorno e tutti voi della Santa Maria.

Quando si ritorna da Banneux c'è in noi un solo desiderio: ritornare a ringraziare la Vergine dei Poveri e ritrovare tanti cari amici.

Buon Natale e buon Anno e arrivederci se Dio lo vorrà a Lourdes e a Banneux.

Gaglianico 26.11.2006

Alfredina e Marino di Biella

P.S. Essendo lontani da Torino, non possiamo partecipare alle vostre feste e ai vostri raduni, ma sempre vi siamo vicini col cuore, e sempre diciamo per tutti voi ogni giorno una AVE MARIA, impegno che abbiamo preso con Padre Giancarlo, ricordate?

Grazie e ciao a tutti e arrivederci.

Marino

LA NOSTRA MAMMA DI LOURDES CI CHIAMA

Si riparte, è arrivato il momento di preparare un nuovo pellegrinaggio a Lourdes.

Ogni volta mi trovo a pensare alla straordinaria opportunità che ci è offerta come associazione e come pellegrini.

Il pellegrinaggio ha la grande ricchezza dell'incontro, del riconoscersi in una fraternità che dura da anni.

Ci incontriamo a Lourdes ognuno portando con sé la propria storia, i desideri e le speranze di felicità e salute, le sofferenze visibili e quelle nascoste, le inquietudini e tante domande.

Ciascuno di noi è unico ed irripetibile, anche la storia della Santa Maria, è variegata e molteplice, ricca di carità, ma a volte è resa poco splendente dal disimpegno, dall'incapacità di reciproca misericordia. Le nostre diversità diventeranno ricchezza comune se guardiamo al presente con maggior impegno, al futuro con sicura speranza, al passato con tenerezza e gratitudine.

Il nostro pellegrinaggio lo possiamo definire un laboratorio di carità e di amore che l'Associazione sta vivendo nel suo pellegrinare in compagnia dei malati e di chi soffre.

Il pellegrinaggio è il tempo dell'incontro con Colui che può ridare consolazione e bellezza alla nostra vita, è una piccola tappa e non la meta decisiva verso la Madre che ci promette, di farci felici, affidandoci a Suo Figlio. Il pellegrinaggio a Lourdes è il tempo della preghiera, dell'amicizia è l'andare alla grotta a pregare Maria perché chieda a Suo Figlio di trasformare la nostra solitudine e le notti delle nostre paure nella gioia condivisa e nella speranza rinata.

Il nostro pellegrinaggio è una grande esperienza di fraternità, si è in cerca di qualcuno che possa dare pace al cuore irrequieto che sappia offrire risposte alle domande radicali.

E' in questo senso che acquista un valore altissimo il pellegrinaggio così come è stato vissuto nell'esperienza religiosa.

L'augurio è che, nelle giornate che trascorreremo a Lourdes, il nostro animo si possa aprire, il nostro spirito si colmi della ricchezza della grazia, della ricchezza della propria unione, della ricchezza dell'amore, vivendo lo spirito di fraternità.

Cari amici vi saluto con affetto e vi aspetto numerosi al pellegrinaggio di Lourdes che si svolgerà dal 13 al 19 maggio.

Carlo Albertazzi

PELLEGRINAGGIO

A

LOURDES

13 - 19 MAGGIO 2007

"Lasciatevi riconciliare con Dio (2 Cor 5,20)"

Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II

"Gli uomini di oggi hanno bisogno di risentire, come inviato personalmente a ciascuno di loro, l'avvertimento di S. Giovanni: *Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi* (Giov.1,8) Ciascuno è invitato, attraverso la via della verità divina, a leggere nella propria coscienza con realismo e a confessarsi. . . La misericordia è un amore più potente del peccato, più forte della morte."

"Questo potere di rimettere i peccati, Gesù l'ha conferito, attraverso lo Spirito Santo, a semplici uomini, anch'essi soggetti agli assalti del peccato, i suoi apostoli: *Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi. . . Ecco una delle novità evangeliche più formidabili!.*

Il sacerdote, ministro della Penitenza, agisce al posto del Cristo. . ."

VIAGGIO

In treno speciale con carrozze a cuccette di 2° classe.

Partenza e arrivo a Torino

QUOTE DI PARTECIPAZIONE

• PELLEGRINI

ACCUEIL ammalati	€ 350.00
ACCUEIL accompagnatori	€ 395.00
ALBERGHI da € 473,00 a	€ 615.00
Secondo la categoria prescelta	

• PERSONALE

ABRI	€ 366.00
HOSPITALET	€ 383.00
ALBERGO (gruppo Lesmo)	€ 448.00

C... come Cachot

Il cachot nella storia

Oggi ha l'aspetto di una casa comune, al n. 15 di Rue des Petits Fossés, ma nel 1858 era in altre condizioni. Fino al 1824 era stata la prigione della città di Lourdes, quasi addossata alla roccaforte. Nel 1856 divenne proprietà di André Sajous, cugino dei Soubirous. Nel 1858 ci abitarono i Soubirous. Al pian terreno vi è una stanza di m. 3,72 per 4,40, con un caminetto, rischiarata dapprima da una ed in seguito da due finestre che danno su di un cortile.

Da lì l'11 febbraio Bernardetta, la sorella Antonietta e l'amica Giovanna partirono per andare a cercare legna nella zone della grotta di Massabielle. Il luogo e il nome evocano lo stato di disagio in cui versava la famiglia. In quel piccolo locale tetro, di circa venti metri quadrati, vissero Francesco, Luisa e i loro quattro bambini. L'umidità aggravava l'asma di Bernardetta portandola più di una volta in pericolo di vita. Il Cachot non è legato solo alla miseria, ma anche alla vergogna.

I Soubirous erano conosciuti a Lourdes. Erano giunti al Cachot perché andati in rovina. Non furono certo gli unici mugnai in difficoltà, nella metà del 19° secolo, nel quale era in corso un notevole sconvolgimento tecnico, economico e sociale. Tuttavia i Soubirous erano caduti ancor più in basso degli altri.

Nell'impossibilità di pagare un affitto, la famiglia era stata accolta dal cugino di Francesco al piano terreno della propria casa. Questo locale malsano, abbandonato sin dal 1824, era servito da prigione per la gendarmeria. Era quindi rimasto il nome, "Cachot". Fu là che tornarono i gendarmi per arrestare il padre di Bernardetta, il 27 marzo 1857. era stato accusato di aver rubato due sacchi di farina. Era ben poca cosa, e la sua miseria era la prova dell'accusa. Dal "Cachot" familiare venne dunque portato ad un altro Cachot, sorvegliato dai gendarmi. Per nove giorni.

Ma il Cachot non era solo un tugurio, era un luogo che ospitava una famiglia unita nella fede, nella preghiera e nell'amore.

Le prove non erano certo mancate, ma erano sopportate con fiducia e coraggio. Già dopo le prime Apparizioni, quando ancora nulla era stato confermato, il Cachot fu preso d'assalto da visitatori per incontrare Bernardetta, al punto che i genitori si chiedevano cosa fare con la figlia, che essi amavano tanto ma che, con quanto stava avvenendo, rischiava di attirare troppa curiosità su di loro e certamente non poche noie.

Oggi il Cachot, accessibile dalla Rue de la Grotte, viene amorevolmente custodito dalle Suore di Nevers, che vi accolgono i visitatori durante l'anno.

Tanta preghiera e tanta fede

Al Cachot, in Rue des Petits Fossés, i Soubirous "gridavano" la loro preghiera, secondo la testimonianza Del cugino Sajous che aveva prestato loro questo alloggio. La povera famiglia di Bernardetta non aveva altro che Dio. La fede non li aveva mai abbandonati. Questa preghiera tenace e fedele sia la nostra forza in ogni circostanza, nel cuore delle notti più oscure. Vi è sempre un mattino. . . (François Vayne)

SONO CRISTIANO....

ANCHE SE

Parliamo dei cristiani ANCHE SE. Sono numerosissimi. Probabilmente ogni cristiano ha il suo ANCHE SE.

Facciamo qualche esempio.

Sono cristiano ANCHE SE non vado a Messa la domenica.

Nonostante Gesù abbia detto: "Prendete e mangiate, questo è il mio corpo".

Sono cristiano ANCHE SE non mi confesso perché io dico a Dio direttamente i miei peccati.

Nonostante Gesù abbia detto: "a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi".

Sono cristiano ANCHE SE non amo la chiesa, la critico, parlo male del Papa e dei Vescovi oppure non accetto i loro insegnamenti.

Nonostante Gesù abbia detto agli apostoli ed ai loro successori: "Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato".

Sono cristiano ANCHE SE non vivo questo o quel comandamento.

Nonostante Gesù abbia detto: "Se vuoi entrare nella mia vita, osserva i comandamenti".

Sono cristiano ANCHE SE non prego, oppure se prego poco e dono a Dio i ritagli di tempo.

Nonostante Gesù abbia detto: "Vegliate e pregate in ogni momento".

Sono cristiano ANCHE SE do scandalo ai più piccoli facendo o tollerando il male, senza prendere in modo chiaro le distanze da esso.

Nonostante Gesù abbia detto: "Chi scandalizza uno di questi piccoli che credono, è meglio per lui che gli si metta una macina da asino al collo e venga gettato nel mare".

Sono cristiano ANCHE SE critico il prossimo, mormoro, giudico, parlo male degli altri, metto in evidenza le aggravanti, non vedo il positivo che hanno.

Nonostante Gesù abbia detto: "Non giudicate, per non essere giudicati".

Gesù non si impone a nessuno, ma propone il suo Vangelo a tutti: "Se vuoi entrare nella vita, osserva i

comandamenti “, “ se vuoi essere perfetto, va, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi “.

Non è obbligatorio essere cristiani, cioè di Gesù Cristo. Ma una volta accolto il cristianesimo, a nessuno è concesso di deformarlo con aggiunte o riduzioni.

Dal cristiano ANCHE SEche c'è in me, liberami o Signore

Maria Immacolata, modello di santità.

Scrivete mons. Tonino Bello: “ Io qualche volta sono preoccupato perché nei confronti della Madonna abbiamo un rapporto un po' di grande rispetto.. Difficilmente riusciamo a toglierle di capo il diadema delle dodici stelle per vedere quanto ella è bella a capo scoperto. A capo nudo la Madonna è stupenda egualmente. Ecco perché io credo che non ci possa essere conclusione più bella ...che prendere questa decisione: di accogliere la Madonna all'interno dei vostri affari... Introducetela nei vostri affari, nei vostri disegni. Introducetela nei vostri pensieri ...E' spontanea, non è artefatta, non è carica di addobbi, come succede spesso per la nostra vita spirituale, per la nostra pietà. Abbiamo un sacco di addobbi sulle spalle, un sacco di trine, di nastri.

Soprattutto Maria ci è di esempio per una santità del quotidiano. Per voi laici, immersi nella mille preoccupazioni della vita familiare, tra le bollette da pagare e il rubinetto che perde, tra le assemblee del condominio e i colloqui con gli insegnanti dei figli, Maria è modello di una santità vissuta non in gesti eclatanti, ma nell'umiltà e nel nascondimento, nella ferialità della fatica offerta a Dio: quella santità che, come diceva Francesco di Sales, consiste nel fare in modo straordinario le cose ordinarie, e che caratterizza la spiritualità di tanti nostri contemporanei, da Teresa di Lisieux a Charles de Foucauld, a tanti sconosciuti mamme e papà che certamente si sono fatti santi nella banalità del loro quotidiano, anche se non hanno mai trovato chi avesse tempo e soldi per perorare la loro causa di beatificazione ufficiale sugli altari...”

“Qui sulla terra, è l'uomo che attende il ritorno del Signore. Lassù nel cielo, è il Signore che attende il ritorno dell'uomo. Ritorno che si potrà realizzare con la preghiera, con una vita di povertà, di giustizia, di limpidezza, di trasparenza, di amore, con la testimonianza evangelica e con una forte passione di solidarietà” (A.Bello)

11 Febbraio Giornata mondiale del malato

L'INSEGNAMENTO DEL MALATO

Il malato testimonia:

L'importanza e il valore della vita in ogni istante e situazione, in un contesto che talvolta o spesso non la considera nella sua totalità o la strumentalizza o addirittura la disprezza. La testimonianza del malato consiste nel favorire una comunità che si adoperi per una cultura capace di promuovere i valori della vita, di aiutare a riflettere sul dono della salute e sull'esperienza della vulnerabilità e della morte come realtà esistenziali.

La necessità di una personale e collettiva responsabilità nel prevenire le cause di malattia assumendo stili sani di vita. Dobbiamo impegnarci tutti, a tutti i livelli, per cercare una via di speranza, di relazione e di crescita umana.

L'urgenza che la persona in condizione di malattia non sia lasciata sola e venga debitamente curata dalla società e dalla comunità cristiana. La pastorale della salute richiede “testimoni che non siano condizionati dalla frette, dall'individualismo, dall'approccio devozionale o dal facile richiamo alla rassegnazione, ma capaci di instaurare dialoghi aperti e sananti.

Il malato educa:

Scoprire il valore delle realtà essenziali della vita: è strano, però capita di riconoscere, non senza sorpresa, quanto in realtà sono importanti e preziose le persone con le quali si vive insieme soltanto nel momento in cui sopraggiunge la sofferenza.

A scoprire il limite e la provvisorietà della vita umana: esprime la verità della persona di fronte al grande mistero dell'esistenza umana. Il vissuto di sofferenza nelle piccole e grandi imprese della vita obbliga pensare più umilmente riguardo a se stesso.

A comprendere alla luce della fede, che la sofferenza, pur conservando i tratti dell'assurdo, pur restando sorgente di lacerazione interiore, proiettata sullo sfondo della croce di Cristo, assume un significato che va oltre la semplice valorizzazione umana.

Il malato chiede:

Che la professione sanitaria abbia un'anima: è urgente l'impegno per una ripersonalizzazione delle professioni sanitarie, che favoriscano l'instaurarsi di un rapporto dalle dimensioni umane con il malato.

Che l'economia non sia prepotente: la salute dei costi, ma non deve avere prezzo. Per salvare il bisogno integrale di salute, di fronte a una cultura che spinge a considerare l'intero sistema sanità come una qualsiasi azienda, la salute come un prodotto e il malato come un cliente, è urgente e necessario riaffermare la centralità della persona umana.

Che la riorganizzazione sanitaria abbia sempre come finalità la cura di ogni persona e che la scienza sia sempre a servizio della vita.

Che la comunità cristiana sia più attenta al mondo della salute e della malattia per riconoscerlo come terreno privilegiato di Vangelo e si impegni a crescere come comunità che educa alla cura della salute. Per questo va rivalutata la missione della comunità cristiana che si prende cura dei sofferenti, quale contesto vitale che concorre a far uscire il malato dall'isolamento e dalla condizione di inutilità.

CONCLUSIONE

La Vergine Maria, che fin dall'inizio ha compreso che la sua vocazione di donna e di madre era segnata dal mistero dell'amore e del servizio, ma anche della sofferenza e l'ha accettata con umiltà e abbandono, ci aiuti a leggere in questa luce la nostra vita e ci renda capaci di donarci in umiltà e serenità perché nessuna croce umana sia trascurata e dimenticata, e nessuna rimanga senza senso e senza ascolto.

(da "LOURDES" febbraio 2006)



Molte delle guarigioni avvenute sono state constatate dopo il bagno alle "piscine", nell'acqua della sorgente che sgorga a Massabielle.

Per noi . . .

Duc in altum! Questa esortazione del Cristo a Pietro ed agli apostoli, la rivolgo ora alle comunità ecclesiali diffuse nel mondo e, più specialmente, a coloro che sono al servizio dei malati, affinché, con l'aiuto di Maria, **Salus infirmorum**, manifestino la bontà e la sollecitudine paterna di Dio. Che la Vergine Santa dia conforto a tutti coloro che sono colpiti dalla malattia e sostenga coloro che, come il buon Samaritano, ne alleviano le ferite corporali e spirituali. A ciascuno, assicuro un ricordo nella preghiera, mentre impartisco volentieri la mia benedizione a tutti. (Dal Messaggio di Benedetto XVI* per la XIV Giornata Mondiale del Malato).

VITA DI CASA NOSTRA

ELEZIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Sabato 13 gennaio 2007, a conclusione della raccolta delle schede con cui i soci hanno partecipato alla votazione per il rinnovo del Consiglio Direttivo della Santa Maria, si è effettuato il conteggio dei voti ottenuti dai singoli candidati.

Su 289 soci effettivi con diritto di voto hanno votato in 218, cioè più del 75% degli aventi diritto al voto. Una buonissima partecipazione che indica il grande attaccamento dei soci alla nostra Associazione. La Presidenza che concludeva il mandato ritiene questo fatto particolarmente importante e pubblicamente rende onore e merito a coloro che hanno partecipato al voto: un grazie di cuore a tutti.

Come prevede lo statuto, sono risultati eletti per il prossimo quinquennio, con un grande ballottaggio testa a testa tra Marilena Comotto e Carlo Albertazzi, i soci (in ordine alfabetico):

Carlo Albertazzi - Franca Camandona - Gianfranco Camandona - Adriana Cerutti - Adriana Colla - Marilena Comotto - Mario Defilippi - Pierpaolo Marzio - Emilia Pane - Bruno Ronco.

Questi soci hanno pertanto formato il nuovo Consiglio Direttivo a cui spetta, tra l'altro, la formulazione delle linee operative della associazione e l'approvazione della relativa attività economica.

Contemporaneamente, è stata effettuata la votazione per la nomina dei Revisori dei Conti. Sono risultati eletti. Mario Bergesio - Renzo Comollo - Aldo Gaiottino.

Il nuovo Consiglio si è riunito in data 29 gennaio u.s.; e, con votazione segreta, ha eletto tra i suoi membri la Presidenza, che risulta così formata:

Presidente	Carlo ALBERTAZZI
Vicepresidenti	Marilena COMOTTO e Gianfranco CAMANDONA
Tesoriere	Franca CAMANDONA
Segretario	Bruno RONCO

Come previsto dall'articolo 10 dello statuto la nomina del Presidente dovrà essere confermata dall'Ordinario Diocesano di Torino.

A noi non resta che augurare buon lavoro a tutti questi amici.

Il momento in cui viviamo non è certo dei più facili. Il volontariato sfiora la gioventù per imprese eclatanti e di breve durata. Un impegno duraturo e costante come il nostro finisce per essere una attrattiva solo per coloro che di anni sulle spalle ne hanno già parecchi e che dalle esperienze della vita traggono la forza per donare un po' di se stessi agli altri. Ma, non per questo ci scoraggiamo, anzi. Se, nonostante tutto,

troviamo piacere a ritrovarci, ad andare avanti e a renderci in qualche modo utili, questo ci riempie il cuore di gioia e ci sprona a seguire i nostri "capi" sulla strada che ci vorranno indicare.

La Redazione

TESSERAMENTO

Vi siete ricordati di rinnovare la tessera di adesione alla Santa Maria ?

Il contributo richiesto è volutamente basso (€ 20,00) per favorire il maggior numero di iscrizioni possibile.

Se non lo avete ancora fatto, affrettatevi.

La segreteria è aperta il lunedì - mercoledì - venerdì sia al mattino che nel primo pomeriggio.

• *****

25 MARZO festa della ANNUNCIAZIONE a MARIA

Celebreremo solennemente questa festività, che è la festa della nostra Associazione,

SABATO 24 MARZO al Monte dei Cappuccini.

Ci ritroveremo alle ore 14,30 davanti alla statua della Madonna del Monte per una breve preghiera ed un omaggio floreale alla Vergine.

Alle ore 15 nel coro della chiesa il nostro assistente Don Paolo ci parlerà su :

**" VERGINE MADRE, FIGLIA DEL TUO FIGLIO. . .
LA VITA IN COMPAGNIA DELLA MADRE."**

Alle ore 16 il presidente leggerà la relazione annuale sulle attività della Santa Maria, cui seguirà la celebrazione della Santa Messa.

TOMBOLA

Gli " AMICI della SANTA MARIA " organizzano la tradizionale tombolata annuale a favore, in particolare, dei bambini ammalati del Regina Margherita che parteciperanno al prossimo pellegrinaggio a Lourdes. L'appuntamento è fissato per

**VENERDI' 13 APRILE
Presso l'Hotel ATLANTIC
di BORGARO TORINESE**

La serata inizierà con la cena, a cui seguirà la **TOMBOLA** con ricchi premi..

La quota di partecipazione è fissata in € 60,00

(compresa una cartella e pacco sorpresa per tutti).

Chi desidera partecipare si prenoti presso gli organizzatori o alla segreteria dell'Associazione entro il **6 aprile p.v.**

~~~~~

### **RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI**

**ALESSIO FERRAMOSCA**, giovane calciatore tragicamente deceduto nel fiore della sua giovinezza, figlio della damina Angela

**ERMINIA CRESPI**, damina della prima ora e promotrice del gruppo di **VILLA CORTESE**

**ESTER BERETTA** damina del gruppo di **LESMO**

**Signora VALSANIA**, mamma del barelliere **Monti Dario**

<> <> <> <> <>

## QUARESIMA

Il prossimo Ritiro Spirituale in occasione della Quaresima, organizzato specificatamente per le associazioni della Diocesi di Torino che si occupano di pellegrinaggi, si terrà

**DOMENICA 28 FEBBRAIO p.v.**

Presso il Santuario della Consolata ( con ingresso dal cortile, Via Maria Adelaide, 2 )

Inizio del ritiro alle ore 9 e termine alle ore 13, inclusa la Messa, pranzo facoltativo.

Segnalare la propria partecipazione (anche per poter prenotare il pranzo) telefonando alla Santa Maria entro mercoledì 21 febbraio.

**Buona Quaresima  
A tutti !**

### PROPOSTA AI NOSTRI SOCI

***Quanti di noi possiedono un indirizzo di posta elettronica?***

Non è per essere moderno a tutti i costi, ma per usufruire delle possibilità che le nuove tecnologie ci offrono, avremmo desiderio di inviarvi le circolari, le comunicazioni e, perché no,?, il giornale per via telematica. Che cosa ne pensate?

**Chi dispone di questo mezzo ci mandi una e-mail con il proprio indirizzo che memorizzeremo**

STAMPATO IN PROPRIO